



Con Gesù, su Gesù, costruisci!



BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Redatto a cura dei Responsabili generali

n. 23 - marzo 2021

«Toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne»

In questi mesi si va facendo largo nella riflessione sull'appartenenza alla Comunità un senso spirituale che – pur ben noto – rischia sempre di finire in secondo piano: la necessità di una vita comunitaria vissuta *con tutto il cuore*, andando sempre ben oltre quello che la "legge" richiede. **Si tratta dell'eterno conflitto tra Legge e Grazia.**

* * *

Gesù lottò molto contro la mentalità farisaica che, contrapponendosi alla sua predicazione, tendeva a fare dell'osservanza formale della Legge il principale scopo della vita religiosa ebraica. Sono numerose le dispute che i Vangeli ci raccontano tra il Signore e gli scribi dei fari-

sei avvenute in occasione di azioni o guarigioni operate durante il giorno del sabato: l'episodio delle *spighe strappate*, le guarigioni *dell'uomo dalla mano inaridita*, della *donna curva*, del *malato di idropisia*, del *malato alla*

piscina di Betzà, del *cieco nato*.

In ciascuno di quegli episodi la Legge viene invocata dagli avversari di Gesù come impedimento all'amore... Conta di più l'osservanza intransigente della norma del riposo sabbatico – in questi casi – che la salute degli infermi o la fame dei discepoli.

Gesù non ha nessun timore di rivelare l'ipocrisia che sta dietro alle contestazioni che gli vengono mosse.

Almeno in un caso – quello dell'uomo dalla mano inaridita – il racconto di Marco (3, 1-6) lascia intendere che quel malato era stato messo lì di proposito per vedere se Gesù lo



James Tissot (1836-1902),
L'uomo dalla mano disseccata (1896),
Brooklyn Museum - New York.

avrebbe guarito, per avere così materiale d'accusa contro di lui: non rispettava il Sabato, perciò disprezzava la Legge di Dio, quindi non era un maestro da seguire.

Gesù, in quell'episodio, viene descritto mentre si guarda intorno "con indignazione". Fa impressione questo sguardo di Gesù nei confronti dell'ipocrisia che gli ha teso quella "trappola" servendosi della sofferenza di una persona. Ma, l'evangelista, descrive anche il sentimento che Gesù prova in quel momento dicendo che era "rattristato per la loro durezza di cuore".

Questo, più di ogni altra cosa, è ciò che reca dispiacere al Signore Gesù: la **durezza di cuore**.

Si può avere una vita religiosa apparentemente perfetta, ma vissuta con il cuore indurito: questo non è ciò che Gesù è venuto a insegnare. Lo fa capire chiaramente quando, rivolto ai discepoli li ammonisce così: "Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli" (Matteo 5, 20).

La giustizia di cui i farisei si ammantano è un "mettersi in regola con le regio-

le", mostrare di essere stati bravi con la propria giustizia a fare quanto Dio richiedeva. Con tale atteggiamento possono andare con tutta sicurezza davanti all'altare di Dio e, a testa alta pronunciare le famose parole che Gesù – nella parabola del fariseo e del pubblicano – mette loro in bocca: "O Dio,

ficiente per poter alzare lo sguardo davanti al Signore, si battono il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Gesù conclude quella parabola, dicendo del pubblicano: "Questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato" (Luca 18, 11-14).

Ecco. La giustizia superiore a quella degli scribi e dei farisei è esattamente quella che scende su di noi dall'alto, è la giustificazione, l'essere resi giusti per grazia.

La lotta tra il volersi giustificare da soli – mostrando le nostre opere – e il ricevere la grazia del Signore per la nostra incapacità di farle, ci vede sempre impegnati a combattere la prima per far spazio alla se-

conda. Pare che questa lotta, per i cristiani, durerà fin sul letto di morte... Il premio di queste battaglie – quando decidiamo di vincerle, perché è la nostra volontà che ha in mano la chiave per aprire la porta della vittoria – però, è ricevere la grazia di un cuore nuovo.

Dio desidera darci il cuore nuovo, di carne, caldo, ca-



James Tissot (1836-1902),
Il fariseo e il pubblicano (1896),
Brooklyn Museum - New York.

ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digliano due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

Invece, tutti gli altri, quelli che riconoscono schiettamente la propria condizione e che sanno benissimo di non avere giustizia suf-

pace di battere e mandare il sangue necessario alle nostre membra perché si muovano verso il prossimo, verso la carità attiva che non ha bisogno di rispondere ad una legge, ma che spontaneamente si dona per amare fattivamente i fratelli e le sorelle.

L'amore non è uno sforzo, l'amore è una grazia che riceviamo per la volontà di Dio, che si riversa su di noi quando – umilmente – riconosciamo la verità su noi stessi.

Nella vita comunitaria, gli alleati, sono chiamati all'osservanza degli impegni connessi con l'Alleanza, come andare a Messa ogni giorno, pregare assiduamente, pagare la decima, partecipare agli incontri.

Ciascuno di quelli che comunemente continuiamo a chiamare impegni, in realtà, sono i luoghi e i modi per andare ad attingere la grazia del cuore nuovo. Tale cuore poi si può effondere nel praticare le quattro promesse: *povertà, perdono permanente, costruzione dell'amore e servizio*. Ma sarà una conseguenza non uno sforzo.

Il vero sforzo da compiere è quello di riconoscere che il nostro cuore, spesso, è duro e tende continuamente a tornare duro: nelle relazioni, nei servizi, nella frequentazione degli incontri comunitari (pure quelli online, alla fine sono comunitari).

Sforzarsi di riconoscere questa *sclerocardia* (così chiamavano i padri greci

della Chiesa la durezza di cuore) è l'impegno vero, quello che ci porta ad alzare il braccio fino all'altezza del cuore, chiudere a pugno la mano e battere il petto per far sentire a Dio quel suono sordo che si ode quando si batte la pietra, chiedendogli che abbia pietà e – da maestro chirurgo qual è – operi su di noi il trapianto di cuore di cui abbiamo proprio bisogno, secondo la sua promessa: *"Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Togliero dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio"* (Ezechiele 11, 19-20). ■



«Noi amiamo perché Dio ci ha amati per primo»

CINQUE ANNI FA TARCISIO ANDAVA IN CIELO

Il 17 marzo di cinque anni fa – era il 2016 – Tarcisio spiccava il volo per il cielo, quel cielo che per tutta la sua “seconda vita” aveva indicato a tutti i suoi amici e a tutti quelli che ha incontrato in una innumerevole serie di catechesi tenute con la straordinaria capacità oratoria che il Signore gli aveva donato per la sua Chiesa.

Oggi vogliamo ricordarlo, qui, sul Bollettino che porta il nome della più celebre delle profezie che il Signore gli concesse di trasmettere per la fondazione e lo sviluppo della Comunità Magnificat: **“Con Gesù, su Gesù, costruisci!”**.

Queste le parole che, a Montesilvano, il 6 gennaio 2013, rivolse dal palco a tutta la Comunità, subito dopo la catechesi conclusiva del 13° convegno generale di Oreste Pesare:

Oreste ha detto una cosa molto importante: ci ha detto che, quando nella valle di Sichem Giosué faceva il discorso al popolo, soprattutto diceva: “Abbandonate gli idoli”. E abbandonare gli idoli a noi ci sembra una cosa che non ci riguarda, diciamo: “Io sono cristiano...”. Non è vero, gli idoli ce li abbiamo anche adesso. Ognuno c’ha i suoi...

Ascoltatemi bene. Nel capitolo quattordici di Luca, dice che siccome molta gente andava dietro a lui, Gesù si voltò e disse: «Se qualcuno viene a me e ama suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli e le sorelle e persino la propria vita



più di quanto ama me, non può essere della Comunità Magnificat».

Gesù, in realtà aveva detto: “Non può essere mio discepolo”, ma... Voi siete i discepoli di Gesù? [La gente risponde: sì!].

Ma se non avete fatto quel passaggio non lo potete essere.

I nostri idoli sono rappresentati, in gran parte, dai nostri affetti e, quando noi andiamo avanti

in questa direzione, troviamo che questi affetti diventano le nostre prigioni.

“... Ma io c’ho i figli... Ma io c’ho il marito... Io devo fare il lavoro...”. Abbiamo sempre il fiatone.

Fate attenzione: la maggior parte delle persone della Comunità che vengono da me per essere aiutate, quando approfondisco il discorso, arrivano sempre al punto di dirmi: “Io non amo abbastanza Dio, dovrei amarlo di più...”.

Il dramma delle persone veramente serie è che sentono di non amare Dio abbastanza.

Allora, pensate, il primo e più importante dei comandamenti



dice: *“Ricorda Israele: amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze”*. Il che vuol dire che dobbiamo amare solo Dio, dobbiamo pensare solo a Dio e fare le cose solo per Dio.

Si dice: *“Come faccio?”*.

Infatti: non siamo capaci.

Allora noi diciamo: *«Eh beh... Se non posso amare Dio con il primo comandamento mi metterò ad amare con il secondo: amerai il prossimo tuo»*.

Oddio! Dovete amare i nemici! Non è facile.

Quando vi mettete davanti a questo e vi viene subito in mente la suocera... *«Oddio: come si fa?»*. Capite?

Allora dite: *«Io non ci riesco... Allora mi metterò ad amare me stesso»*.

Guardate: non c'è nessuna persona che io abbia

co-
no-
sciuto (forse
ci sarà riuscita
qualche grande santa,
ma io non l'ho conosciuta) che veramente amasse se stessa. Questo perché, quando guardiamo a noi stessi, diciamo: *«Ma quanto ero stupido quando facevo così... Ma perché ho fatto così... E facevo i peccati...»*. Cioè, siamo sempre a rimproverarci.

Allora vedete che noi non abbiamo nessuna capacità di amare. Giovanni ci dice: *«Non ti preoccupare, perché non*

siamo stati noi ad amare Dio, ma Dio ci ha amati per primo».

E, quando Dio ci ama per primo – bisognerebbe ricordarsi e stamparlo, dalla lettera ai Romani al capitolo cinque – *“noi amiamo perché Dio ha mandato il suo amore dentro di noi per mezzo dello Spirito Santo”!*

È allora in questa umiltà in cui riconosco di non essere capace di amare che io ricorro allo Spirito Santo.

In questa direzione Dio mi permette di amare me stesso – perché mi ama lui –, mi permette di amare il prossimo – anche se mi ha fatto le cose male, perché Dio lo ama – e, alla fine, mi permette di amare Dio con l'amore di Dio. ■



Tarcisio Mezzetti, durante il breve intervento che tenne nel 13° Convegno generale, a Montesilvano, il 6 gennaio 2013

Diffondere esperienze di vita fraterna

UNA INIZIATIVA DEL MINISTERO DEL CAMPEGGIO

La Comunità, da qualche tempo, si è dotata di un nuovo ministero generale che si occupa di diffondere la grazia dell'esperienza di vita fraterna che, fin dai primi anni ha visto tanti fratelli e sorelle **vivere insieme le vacanze comunitarie, seguendo lo stile della prima comunità cristiana: il campeggio.**

Questo ministero, dopo aver mosso i primi passi per organizzare l'ultimo campeggio che è stato possibile realizzare nell'estate del 2019, hanno cominciato a riflettere e – soprattutto – a pregare perché lo Spirito Santo desse loro l'ispirazione giusta per questo tempo nuovo che la pandemia ha generato.

Per questo stanno cercando di contattare tutte le Fraternità per offrire una visione che ritengono di aver ricevuto dal Signore e da condividere con tutto il corpo della Comunità.

Il tempo estivo si presta molto bene per realizzare momenti di vita fraterna condivisa, in luoghi adatti a realizzarla a costi modici, a misura di famiglie, ma anche di giovani. Ciò che da sempre ha contraddistinto la vita del campeggio sono alcuni punti fermi: la condivisione dei pasti, il servizio, i momenti di relax, i tempi di preghiera, l'Eucarestia celebrata e, in particolare adorata, nella tenda centrale in cui, notte e giorno il Signore

Gesù è esposto e diventa il centro di tutta la vita che in quei giorni si fa.

La vita fraterna vissuta nella semplicità delle vacanze – specie considerando le attuali difficoltà che l'incontrarsi impone – non deve rimanere confinata a un solo luogo e a numeri elevati di persone, ma, più probabilmente, deve diffondersi in una molteplicità di proposte, anche su iniziativa delle singole Fraternità, per gruppi più gestibili, al fine di permettere a un numero complessivo più grande di fratelli e sorelle di "stare insieme" per un tempo speciale, nel quale ricreare il corpo e lo spirito, vivendo da fratelli in un tempo più favorevole.

I frutti di questa esperienza, nel corso di ormai oltre trent'anni sono evidenti e meritano davvero di essere moltiplicati!

Tra non molto, speriamo, riceveremo notizie dal Ministero stesso o dalle nostre Fraternità per qualche proposta di vacanza comunitaria estiva: teniamo gli orecchi aperti e... cominciamo a preparare le valigie! ■



Foto scattata durante la Messa ad un campeggio comunitario degli anni '80

Il sito web della Comunità si rinnova

LA SORPRESA DI PASQUA

Il glorioso sito della Comunità Magnificat (www.comunitamagnificat.org), opera di Daniele Mezzetti che vi ha dedicato tanto tempo per molti anni, sta per vedere un importante intervento di ristrutturazione.

Lo scopo di questa iniziativa è quello di arricchire di contenuti il sito, per renderlo un modo di presentarci al mondo dei navigatori di internet, cercando di dare uno sguardo complessivo su **Chi siamo, Dove siamo e Cosa facciamo**.

Queste saranno le tre aree principali in cui sarà articolato il sito e in esse si cercherà di mettere quanto più materiale possibile per dare, pur nella doverosa semplicità che si deve usare in questo genere di comunicazione, un'idea più esaustiva possibile della nostra realtà.

Vi saranno anche delle sezioni in cui si potrà accedere alle news comunitarie, all'ar-

chivio di testi, audio e video della storia comunitaria, alle attività di *Operazione Fratellino* e della *Fondazione*.

In questa prima fase il sito sarà in italiano, ma, nei prossimi mesi abbiamo in programma di poterlo tradurre almeno nelle stesse lingue con cui esce questo bollettino: rumeno, spagnolo, turco e inglese, per cui non ci sarà che da aspettare un pochino di tempo.

Dopo l'aggiornamento ci auguriamo che il sito possa diventare uno strumento utile anche per i più giovani membri della Comunità, infatti vi si troveranno alcune pagine con la storia degli inizi comunitari, con foto, contributi video, testimonianze. Il passare degli anni ci allontana da quegli splendidi inizi, sia temporalmente che in termini geografici, e si fa sempre più necessario conservare e

diffondere la memoria storica di chi c'era e ha visto così tanta grazia passare attraverso la Comunità.

Dal sito si potrà continuare ad accedere alle pagine delle singole Fraternità come è avvenuto fino a oggi, auspicando che accendendo a quelle "finestre comunitarie" che sono più vicine alla realtà viva della Comunità si trovino sempre più notizie e contenuti per lasciarci trovare da chi ci cerca, per farlo incontrare con il Signore.

Il giorno di Pasqua, il 4 aprile prossimo, il sito rinnovato tornerà online, dopo qualche inevitabile giorno di messa in manutenzione.

Vi invitiamo a visitarlo e a "spulciarlo": siamo certi che troverete cose che vi aiuteranno a comprendere in modo più approfondito quanto è stato buono il Signore con noi! ■



www.comunitamagnificat.org

Operazione Fratellino



Un **nuovo progetto in Uganda**
refettorio, cucina e dormitori
per l'**orfanotrofo HOLA** a Kichwamba, Rubirizi



UN PROGETTO DELLA
COMUNITÀ MAGNIFICAT
..al servizio dei più piccoli...



Sostegno ai più piccoli con adozioni a distanza e altri
progetti in **Romania, Uganda, Pakistan, Etiopia e Siria**



www.operazionefratellino.it

AIUTACI CON IL TUO 5X1000

Dona il tuo 5x1000 alla **Fondazione Magnificat Onlus**,
a te non costa niente ma a tanti bambini bisognosi
può dare un grande aiuto.

COLORA LA TUA VITA CON I COLORI DELLA SOLIDARIETÀ.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative e di utilità sociale
delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

FIRMA

Codice fiscale
del beneficiario **9 4 1 5 0 9 6 0 5 4 3**